

**GOVERNO
ALLA PROVA**

Secondo i firmatari,
con l'introduzione
del reato, non solo
i medici ma anche

insegnanti e chi esercita
incarichi pubblici avrà
l'obbligo di denuncia nei
confronti degli immigrati

Clandestinità e sicurezza, tante obiezioni anche nel Pdl

Lettera di cento deputati: no alla fiducia sul testo

DA ROMA **ROBERTA D'ANGELO**

Prende corpo di ora in ora la protesta di una fetta di deputati del Pdl contro il reato di clandestinità e le norme di possibile denuncia dei clandestini da parte dei medici, inseriti nel ddl del pacchetto sicurezza. Alessandra Mussolini si fa portavoce di quella che inizialmente appare una manciata di parlamentari e indirizza una lettera al premier Silvio Berlusconi, chiedendo di non apporre la fiducia sul testo, per consentire un dibattito sull'articolo incriminato. Ma nel corso della giornata a firmare sono 101 deputati e pian piano i dissidenti aumentano. A tentare di frenare l'ondata di protesta intervengono capogruppo e vicecapogruppo, Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino. Umberto Bossi esclude che si possa modificare il testo già approvato in Senato, mentre l'opposizione esulta. Ma la marcia è ormai iniziata.

Mussolini spiega dettagliatamente le richieste, e racconta di un incontro con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al quale aveva anticipato l'iniziativa. Di più, si dice certa che «Fini è d'accordo con me», anche se ambienti vicini al presidente della Camera frenano l'entusiasmo mussoliniano. I firmatari contestano in sostanza l'obiezione di chi afferma che nel testo non c'è l'obbligo di denuncia dei clandestini da parte dei medici. «Non è così - recita la missiva - . Anzi, l'obbligo di denuncia potrà riguardare anche gli insegnanti e chiunque eserciti incarichi pubblici». E questo proprio per l'introduzione in sede penale del reato di clandestinità: in caso di mancata denuncia, infatti, medici e insegnanti violerebbero gli articoli 361 e 362 del codice penale (reato di omessa denuncia da parte del pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio). Insomma, continua la lettera, sarebbe «una vera e propria trappola per bambini, da attirare con l'obbligo dell'istruzione, così da individuarli e colpirli proprio con la mano del medico o dell'educatore».

A prendere immediatamente le distanze corrono i vertici del gruppo a Montecitorio. Prova a ridimensionare l'evento Fabrizio Cicchitto, parlando di «iniziativa propagandistica che lascia il tempo che trova», sia perché prematura, in quanto il testo è ancora in commissione e nessuno aveva pensato alla fiducia, sia perché il capogruppo è certo che molte firme verranno «ritirate». In poche parole, sintetizza il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, la lettera è «sbagliata nel metodo» ma «è soprattutto la dimostrazione di confusione» nel merito, perché la norma va letta con più attenzione. E di questo è convinta Jole Santelli, per la quale «il 90 per cento dei firmatari non sa cosa ha firmato».

Ma la battaglia della Lega per disattivare l'ordigno non sarà facile. Bossi non si dice preoccupato per la legge: «Secondo me resta come è stata approvata al Senato». E si dà da fare il suo capogruppo Roberto Cota, che riconduce la lettera a «manovre interne in vista del congresso del Pdl», anche se, aggiunge, «non va bene strumentalizzare un argomento così importante e delicato come la sicurezza». Linea questa sposata in pieno dal ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Nel Pdl le voci favorevoli sono diverse. Si compiace il sottosegretario Carlo Giovanardi, che chiede un «ritorno alla Bossi-Fini». Renato Farina contesta chi legge nella lettera «una rivolta o la prova della divisione del gruppo». Piuttosto, spiega, «è una posizione motivata da ragioni di coscienza». Il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi chiede un ampio «confronto in aula» Concorda il sottosegretario Adolfo Urso, che condivide «nel merito» la missiva, mentre Gaetano Pecorella chiede «libertà di coscienza».

Pronti a sostenere la protesta i partiti di opposizione. «È quello che diciamo anche noi da tempo», commenta la lettera il leader del Pd Dario Franceschini. «Un atto di coraggio e di coscienza. Ben venga la lettera e onore a chi ha avuto questo coraggio», esulta il presidente dell'Udc Rocco Buttiglione. Per l'Idv è un «gesto di civiltà», per dirla con Pino Pisicchio.

**La Mussolini guida
il gruppo di parlamentari
Cicchitto corre ai ripari:
iniziativa propagandistica
La Lega: è una mossa
in vista del congresso
del nuovo partito unitario**

